ANNO XXVI. Lunedì, 16 Giugno 1873. N. 165.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	anno	semestre	trimestre
Roma e comuni e province del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Estero	» 48	» 24	» 12
Austria, Germania ed Egitto	» 56	» 28	» 14
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Svezia (con d'Azeglio)	» 68	» 36	» 20
Num. L. 5 45 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.			

I reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver sotto la fascia la forma sotto cui si spedisce il giornale.
Cadauno foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato lire 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 19, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra Bailey Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARONNA, Cavaliere, via del Fiume, n° 34 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 15 giugno

L'ISTRUZIONE SUPERIORE

Dopo la votazione fatta dal Senato del primo articolo del progetto di legge sopra l'istruzione superiore, la Commissione ed il ministro, on. Scialoja, s'accorgevano del pericolo di proporre che la discussione ulteriore fosse differita ad altro tempo, affinchè si potesse fare in modo più serio, più di ozioso e esitare di ciò che ora non compatisce la stagione inoltrata ed i lavori che al Senato restano a compiere.

Dubitiamo che l'on. Scialoja sia rimasto soddisfatto di questo risultato; ma era inevitabile. È poco credibile avranno compreso coloro i quali, conoscendo gli umori del presente ordinamento delle nostre Università, hanno fede nel ritorno a quei principii di libertà che in altri tempi furono già il fondamento dei nostri istituti superiori e che già avrebbero incominciato di nuovo un'èra di operosità e d'intelligenza, se lavoratore abituati e preparati non li avessero attraversati più presto alla nanna del Matteucci.

L'aver difficile il seguito delle discussioni sopra legge non sarebbe di rigetto del resto. Ma è facile il capire come nella deliberazione del Senato, provocata dalla imprevista apparizione di numerosi emendamenti che piovevano addosso alla legge appena si venne all'esame degli articoli, non si manchi certo un sentimento di simpatia verso quei principii di libero insegnamento che l'on. Scialoja aveva scritto nel suo disegno, e che, in sostanza, non costituiscono tutta la novità e il valore.

La stagione è davvero inoltrata, e questa circostanza particolare diventava tanto più degna di attenzione, quanto era maggiore il numero della legge che il Senato aveva la necessità di dover discutere e prima di prendere le sue vacanze. Sia bene che il Senato ha tardato uno a uno ad accorgersi di questo? Anche prima di procedere alla discussione del progetto di legge Scialoja, non sapeva che era buona cosa di ritornare verso la metà di giugno e non molto altro lavoro esercizio rimanesse a fare nel breve scorcio di questa sessione?

Non si riesce bene a comprendere come non si potuto risolversi ad abbandonare la deliberazione finale di un disegno di legge a qualche giorno prima avvera concentrato ad intraprendere... Non si suppose che la necessità di discutere era stata bene sul da un desiderio di concordia, che la speranza di giungere alla fine. Gli emendamenti che sopravvennero nella sessione fino dai primi articoli, hanno dato il destro al Senato e al ministro di dare impulso in modo conveniente.

Le opinioni riguardanti l'insegnamento superiore, come le altre parti della pubblica istruzione, non sono certe oggi, ma non è oggi che si possano risolvere, perchè le deliberazioni del Senato non avrebbero potuto aver tutto la conferma della Camera. E si sarebbe dovuto discutere da capo nella nuova sessione.

Vediamone adunque la nuova sessione con la speranza che alla fine si venga ad una conclusione in questo argomento gravissimo.

Non bisogna dimenticare che le questioni d'istruzione non sono nate ieri nell'attuale ministro di pubblica istruzione. Dal dì che fu costituito il regno d'Italia, le questioni scolastiche cominciarono a venir ventilate così nelle regioni affricali come nel dominio della pubblica opinione. Dal 1859 in poi innumerevoli Commissioni vi attesero coi loro studi; ne scrissero in ogni senso gli uomini competenti. In stampa non vi rimase indifferente; e nel Parlamento cose diverse furono ai importanti discussioni, che si fu pratica approdarono a nulla, dichiararono tuttavia moltissimo l'argomento.

Siamo perciò dinnanzi ad un problema che da tredici anni si esamina e si studia, e che si ha diritto di credere abbastanza maturo da poter avere in fine una conveniente soluzione. Oramai tutto ciò che si può volere e chiedere, a proposito dell'istruzione superiore, da coloro i quali se ne sono occupati o vi hanno interesse, è conosciuto generalmente.

Non vi sono che due soli partiti da prendere. Altri potrà disputare intorno a qualche disposizione speciale di un disegno di legge, ovvero intorno a qualche particolarità relativa al reggimento degli istituti, alla formazione delle Facoltà od alla nomina dei professori. Ma tutte cotesti differenze hanno, almeno per ora, un carattere del tutto secondario di fronte al grande principio dell'insegnamento libero che l'on. Scialoja vorrebbe introdurre nelle nostre Università, e che speriamo finirà per trionfare per quanto è possibile, malgrado l'opposizione di coloro a cui piace subire perpetuare il monopolio dello Stato.

LA LEGGE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

Diamo la fine della Relazione dell'on. Maiani sul progetto di legge per le Corporazioni religiose:

Altre speciali cure rispetto alla conversione si descrivono negli articoli 17, 18 e 19. E qui epilogando giova notare e concludere che nel generale i corpi e le fondazioni ecclesiastiche serbate sieno etse ed integre in Roma e nelle sole suburbane, dove in le avrà nell'ammontare del loro asse attuale, vanno esenti in modo completo di qualchesia gravamento od assettazione di legge, salvo quanto del dovere la possidenza loro mobiliari essere convertite; ed anzi alla conversione obbligatoria in rendita pubblica aggiungesi rispetto alle terre incolte o boschedili la facoltà di poi nano all'altre mezzo conveniente di un'effettuali perpetuo redimibile a tenuissimi del Codice civile.

In fine, la materia pure delle pensioni è in celesta legge trattata con qualche larghezza maggiore che nelle precedenti, come si scorge aperto nell'articolo 12 e nell articolo 26; e per simile, circa le abitazioni ed altri riguardi personali, sono le ancestrari con lode i temperamenti introdotti nell'art. 6.

I vostri commissari concordano tutti nell'approvare l'istituzione d'una Giunta temporanea a cui è dato mezzo di *Cassa liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma*. Non avranno per terreno nè poche nè leggerezze che incombenze e perciò la legge provvede che sia vigilata da Commissione apposita scelta con le norme descritte nell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, e con l'aggiunta nuova di due commissari eletti dal Consiglio provinciale di Roma tra suoi membri componenti, siccchè trattandosi d'interessi locali di gran rilievo come non vi avrebbero ingerimento diretto e legittimo estranei a locali amministramenti?

Nel resto, poi, eccki del voto affin contrarie non ogni cosa in questo disegno di legge apportisce ultima e inoppace di qualche cancellatura o di qualche aumenda.

Ma più con le salgiorazioni e le aumende parziali egli giunica profittevole, giudica savio e opportuno rompere le incertezze luoghe e penose intorno una legge alla quale necessariamente mancano negare il carattere politico e negare che versa in materia pelosa e da non rimanere indecisa da verun lato. Senza dire che parecchie modificazioni desiderate dai vostri commissari potranno venire in atto assai convenientemente nel trattarsi e deliberarsi di voi a suo tempo ciò che promette l'articolo decimosesto della legge 13 maggio 1871.

Speranzo i commissari che tal loro riserbo e la sobrietà del loro linguaggio appongano almeno nella sostanza ai vostri sentimenti e propositi, e che vorrachi conta sempre il Senato è indipendente di animo e non sopporta pressure interne nè forastiere, così ha l'occhio rivolto continuamente al vero interesse comune e si reca a debito di soddisfare i desideri profondi e le giuste impazienze di gran parte della nazione.

Giungesi nell'intervallo di queste ultime settimane al sessantesimo petizioni sulla proposta di legge che riferimo. Alcune sono individuali; le più sono collettive, e di queste le maggior parte aspirano il voto di Capitoli Cattedrali e chiede principalmente l'abolizione della tassa del 30 per cento sulle prebende. Avvertiamo che se la tassa non è abolita, nulla meno è in questo disegno di legge sopiuta con miglior proporzione e sogliamo dire che risparmia i più poveri dei prebendari.

Certo, se guardasi alle dignità dei concertori, la petizione al Senato che va sotto il num. 4980 è di tutte la più ragguardevole e contiene le firme di diciassette fra vescovi ed arcivescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino e Vercelli. Ma nel presente lor non memorabile non è pronunziata veruna cosa che essi non abbiano scritto le mille volte interno al proposito. A loro sembra atto empio non che ingiusto abolire la persona civile degli Ordini religiosi massime nelle metropoli del mondo cattolico e tuttora interamente del fatto della persistenza di essi Ordini non ostante l'abolizione. Ad essi modo è da confessare che confondendolsi interamente da questi onorandi prelati il diritto pubblico secolare con l'ecclesiastico e quello nello loro mente involontario proprio che tutte le facoltà ad attribuzioni di quella, torna impossibile per al presente qualunque accordo e conciliazione dei limiti e pratica fra le due parti.

Il medesimo debito affermarsi di pensieri stampe e si adegue profonde fatte e divulgate in questi ultimi mesi. Canonicamente lo spirito largo non è di ritrovo diametralmente ed apologie dei principii eterni e comuni della libertà e rispetto ai quali aggiungeremo più d'una cosa di qui a poco. Il perpetuo loro argomento ed è la missione totale, perenne ed irresistibile della Chiesa autorità e dei due uffizi e che tutte le istituzioni cattoliche sono elemento integrale del giusi pubblico degli Stati.

Ma tornando al subbietto e innanzi di chiudere le brevi nostre considerazioni, prenie al Relatore di non emmettere una opinione importante significata da due dei Commissari fra quale preferenza replicatamente espresse passata in silenzio. Conforme, dunque, il parere di tali due commissari, l'ufficio vostro centrale sebbe ne abbia a proporvi di accettare il disegno di legge in quanto non reca che in cisa una disposizione, tuttavolta devevole credere cinquanta per ogginngere ad essa legge o di fare voitro un ordine del giorno col quale il ministero fosse invitato particolarmente a questo, e ciò che nel compilare la legge promessa da lui, inizio del 1871 al Parlamento ed alla nazione, adoperasse ad ammendare l'ordinamento insieme ed i limiti bene accertati del diritto di associazione; al quale diritto, giusta il parere dei due colleghi mancano tuttora molte facoltà e molte guarentigie ed è materia troppo soggetta ancora a indebite restrizioni, vogliamo pel possesso l'uso e la trasmissione di la precisa collettiva, vogliamo per la istituzione stessa e le famiglie particolari di quella civile sodalizio religioso e civile. Tutto il che d'altro lato consuonerebbe perfettamente con l'ampio sistema di libertà che l'Italia va di lodabile in ciascuna parte del diritto comune.

In tale opinione e proposta dei due commissari, i rimanenti membri del vostro ufficio centrale convengono ad eccezione di uno solo, e nel generale la dichiaravano argomento degnissimo di prove e matura discussione. Ma per ciò medesimo non persuadevansi facilmente a fare esse proposte di ordine segnarli in un breve ordine del giorno, a prova occasione di questa legge che per la contingenza di tempi sembra dover andare al Senato sprovveduta e ricevuta a non ordinaria di deliberazione e di voto.

A simile conclusione aderirono da ultimo tutti. E però in nome di tutti a me s'appartiene di proporvi, come esse colleghi, di accettare la legge quale ci viene proposta, onde si supplia e conosca per ogni dove in modo definitivo che oggimai in tale materia non è la novelle e una di volere degl'italiani.

Udii 11 giugno 1873.

Tommaso Mamiani, *relatore*.

UNA LETTERA DEL SIGNOR THIERS

Ecco la lettera del sig. Thiers al cav. abitante di Nancy, che il telegrafo ci ha segnalata:

Parigi, boulevard Malesherbes, 45
7 giugno 1873.

Io vi ringrazio della vostra amichevole memoria. Mi sono ritirato dal potere perchè aveva in me questo sentimento che un governo di partito fosse un vero contrasenso in un paese così profondamente diviso com'è il nostro, e che non avrebbe avuto per effetto di farvi nuove alleanze alle divisioni presenti.

Un governo energico contro il disordine, moderato, brevemente, pacifico rispetto a tutti i partiti che non sono fazioni, è il solo che possa calmare le passioni e ricondurre un po' d'unione e di benessere in Francia.

Io mi sono quindi ritirato piuttosto che seguire una politica che non era la mia, e che da altra parte, inclinando verso destra, e bastava da inclinare verso la maggioranza del paese.

Io ritorno al riposo, ai miei libri, ai miei amici, nell'altre desiderando che la ricostituzione della Francia.

Tutto vostro di cuore

A. Thiers.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Lo specchio delle entrate dello tesoreria del regno nel mese di maggio scorso non è guari più soddisfacente di quello del mese anteriore, sia che lo si consideri in sè, sia in confronto del mese corrispondente del 1872.

Esso è il seguente:

	1873	1872
Fondiaria L.	2,191,955 36	L. 18,289,863 13
Ricch. mobile »	2,791,192 91	» 8,713,438 99
Macinato »	3,128,848 91	» 4,384,863 20
Tasse sugli affari »	9,283,938 80	» 9,897,686 14
Tasse di fabbricazione »	121,148 13	» 122,388 78
Dogane »	7,469,830 45	» 7,501,044 53
Dazi di cons. »	4,870,067 99	» 5,295,644 39
Privative »	1,497,792 92	» 6,191,516 13
Lotto »	4,988,305 50	» 6,782,253 35
Servizi pubbl. »	3,560,130 53	» 3,595,383 78
Patrimonio dello Stato »	1,222,092 62	» 1,601,101 11
Entrate varie »	127,592 67	» 333,572 40
Rimborsi »	1,677,323 34	» 1,335,910 34
Entrate straord. »	3,152,052 35	» 5,389,232 69
Asse eccles. »	5,097,163 17	» 4,786,937 15
Totale L.	63,687,776 34	L. 84,356,610 04

Non ci fermiamo alla differenza in meno ne' versamenti per la fondiaria e la ricchezza mobile, sononche per far notare che la diminuzione delle entrate sia lire 13,782,110 per la fondiaria e di lire 4,418,943 per la ricchezza mobile, provviene dacchè, secondo la nuova legge, i ricevitori provinciali debbono fare i versamenti a scadenze bimestrali e la terza rata non incade che in giugno.

Ma vi è pur diminuzione di L. 1,291,000 nel lotto, di L. 279,000 ne' proventi del demanio dello Stato, di L. 114,000 nella tassa degli affari, di L. 111,000 nello dogane, di L. 327,000 ne' dazi di consumo, di L. 2,217,000 nelle entrate straordinarie.

Vi è stato invece aumento di L. 512,000 nel macinato, di L. 398,000 nei proventi dei servizi pubblici, di L. 313,000 nelle privative, di L. 2,721,000 ne' rimborsi, di L. 310,000 nell'asse ecclesiastico.

La diminuzione totale di L. 20,669,000 che risulta pel mese di maggio scorso in confronto del 1872 deriva tutta dalla non incadenza della rata di pagamento delli imposta fondiaria e di ricchezza mobile, e il risultato finale è pur sempre pore soddisfacente.

Pei primi cinque mesi dell'anno i versamenti fatti nelle Tesorerie ascesero a lire 486,206,813 contro L. 474,571,180 nel 1872.

Vi è una diminuzione di L. 6,364,387, diminuzione che si converte in aumento sensibile, ove si tenga conto della differenza delle scadenze delle sale delle imposte, come sopra è stato indicato.

Ce aumento:

Nelle rendite demaniali per	L. 8,008,768
Nelle dogane	» 4,490,995
Nelle rendite straordinarie	» 3,319,274
Nei rimborsi	» 1,112,865
Nel macinato	» 3,785,397
Ne' servizi pubblici	» 1,836,980
Nell'imposta sugli affari	» 1,040,134
Nell'asse ecclesiastico	» 1,589,177
Nelle privative	» 1,237,330

Vi è stata diminuzione:

Nel lotto di	L. 10,939,751
Ne' dazi di consumo	» 4,151,552
Nelle entrate diverse	» 980,722

Le spese di maggio sono state di lire 62,298,000, con la sola differenza in meno delle entrate di L. 1,389,000.

Le spese de' primi cinque mesi del 1873 in confronto col 1872 sono le seguenti:

	1873	1872
Finanze L.	220,797,842 61	L. 241,960,130 58
Grazia e giustizia »	11,421,681 22	» 11,938,936 08
Estero »	2,133,133 38	» 1,890,095 05
Istr. pubbl. »	8,538,302 —	» 7,899,440 08
Interno »	20,387,981 72	» 19,382,102 91
Lav. pubbl. »	48,843,784 10	» 48,546,516 72
Guerra »	78,253,906 62	» 84,562,435 61
Marina »	15,387,959 46	» 12,622,699 91
Agricolt. ind. e comm. »	2,299,160 81	» 2,891,083 23
	L. 427,786,152 69	L. 444,143,994 97

Mentre ne' cinque mesi i versamenti sono stati in meno di 6,364,000 lire in confronto del 1872, le spese sono state in più di L. 9,884,000; la differenza a scapito del 1873 si riassume in circa 16 milioni.

Veniamo ora alla situazione del Tesoro al 31 maggio.

Attivo		
Cassa fine 72	L.	83,381,592 28
Riscossioni al 31 maggio 73	»	468,206,813 78
Amministr. anteriori	»	316,902 12
Crediti Tesoro fine 72	»	149,960,844 32
Debiti Tesoro 31 maggio 73	»	318,395,108 49
	L.	1,020,261,150 39
Passivo		
Pagamenti al 31 maggio 73 L.		433,726,452 69
Amministr. anteriori	»	10,441 87
Debiti Tesoro fine 72	»	299,116,825 15
Crediti tesoro 31 maggio 73	»	286,946,147 89
	L.	931,399,867 39
Fondo di Cassa	»	90,861,283 01
	L.	1,022,261,150 39

Il fondo di cassa è diminuito di 2 milioni, ma è pur diminuita la circolazione de' Buoni del Tesoro di 18 milioni.

Lo Stato ha dovuto ricorrere alle anticipazioni statutarie delle Banche per 60 milioni, giacchè, malgrado l'aumento dell'interesse de' Buoni, il capitale disponibile è ora così ristretto, che il governo non potrebbe senza rischio, far largo assegnamento sull'emissione de' Buoni medesimi.

INCENDIO DEL PALAZZO ALEXANDRA

Leggiamo nel *Times* del 10 i seguenti particolari sul terribile incendio che distrusse il palazzo Alexandra:

« Ieri a mezzogiorno questo magnifico edifizio, che appena quindici giorni or sono venne aperto al pubblico in mezzo ad auspicii tanto nuovi e favorevoli, è stato distrutto dal fuoco, con molte parti della preziosa proprietà che contenevo, compresse molte rare opere d'arte, ed ora non rimangono più nulla tranne le mura nude, smuerite, spoglie, che presentano un aspetto ben triste. Esso occupava, come i lettori sanno, il ciglione d'una collina; era circondato da un parco, circa a metà strada fra Highgate, Horsey e Tottenham, e vi si godeva una vista superba per più di quattro miglia all'intorno.

« L'edifizio, secondo la *Guida ufficiale*, era composto in gran parte da materiali provvenienti dall'Esposizione internazionale del 1862, e costò 5 o 600,000 sterline (circa 13 milioni di franchi). Venne incominciato nel 1864 e terminato due anni dopo. I muri esterni erano forrati di mattoni bianchi e rossi e di stucco Portland. Lo stile architettonico era del rinascimento italiano, misto all'ordine coriatio. La cupola, che formava la parte centrale dell'edifizio, era ricavata di metallo, come pure le pareti. Era una mole grandiosa ed elegante che misurava 900 metri di lunghezza, con una profondità estremo di 450 metri ed aveva la forma d'una novata principale e tre laterali; al centro era sormontato da una cupola che misurava 220 metri d'altezza e 170 di diametro.

« Secondo tutte le versioni, l'incendio ebbe origine nella cupola, e si sviluppò fra le 12 e l'una. Venne dapprima osservato nel cerchio della cupola, e si diffuse e dilatò rapidamente intorno e presso ad essa, con grande spavento di tutti coloro che si trovavano nell'edifizio e nelle vicinanze. Benchè fosse lunedì e si pagassero soltanto sei *pence*, non v'erano nel palazzo meno di tremila persone a sarebbero potuti attendere, ovvero come seguì in fuggire appressi più tardi, e, per quanto si potè verificare, nessuno degli astanti abbia a soffrire ferite o lesioni di rilievo, benchè si dica che tre operai impiegati al palazzo fossero state fortunati.

« Finora non si conosce bene l'origine dell'incendio. I vermi di servizio due pompieri, ma l'acqua a loro disposizione era scarsa e le fiamme si dilatarono con una rapidità tale, ch'essi non furono in grado di domarle. Venne inviato un telegramma al quartier generale del corpo dei pompieri a Watling-street, ed il capitano Shaw giunse al più presto possibile sul luogo del disastro, colla sua brigata e con molte macchine. Però essi dovevano fare sei miglia, le maggior parte delle quali in collina, e prima che giungessero alla loro destinazione, la ruvina cagionata dall'incendio era compiuta ed irreparabile. Di più i pompieri dovettero moltiplicare i loro sforzi, poichè un forte vento alimentava le fiamme.

« Dentro tutti i tentativi per frenare il furioso elemento riuscirono vani, le fiamme lambivano le muraglie che cadevano a pezzi:

infine anche le cupole crollò in due direzioni con un immenso fracasso. Le drapperie del palco reale presero fuoco in un attimo. Verso le 3 la distruzione era completa. L'organo, uno dei maggiori che esistessero, che si trovava al centro della navata, venne ridotto in cenere come pure tutto quello che esisteva all'interno. La magnifica orchestra, capace di contenere 1000 professori, orgoglio dei busti di Beethoven, Handel, Rossini, Verdi, Mendelssohn ad Auber, scomparve e così pure il teatro colle scene è tutto rovinato, ingombro di calce, materiali e ferro contorto nelle più strane e fantastiche foggie.

« Le muraglie e le torri esterne sono pericolosi, benchè i punti principali e adiacenti della nuova sieno intatti. L'edificio veduto in distanza sembra un mucchio di rovine antiche.

« È vero che la maggior parte delle pitture e quadri, delle tappezzerie e strumenti musicali sono salvi, ma la preziosa collezione di porcellane cinesi venne distrutta eccetto due vasi.

Tutti sono d'accordo che l'incendio venne ragionato dalla concorrenza degli imprenditori i quali riparavano la parte esterna della cupola e che lasciarono il loro braciere ardente colà per recarsi a pranzo.

« Un custode del palazzo restò seppolto dalle rovine e venne estratto meribondo. Un pompiere ricevè contusioni e bracciature pericolose; si teme pure che due ragazzini di cui non si ha traccia, siano rimasti vittime dell'incendio. Un altro individuo è all'ospedale con ustioni, ma non pericolose.

« È constatato che le precauzioni adottate per prevenire o domare un incendio eventuale erano insufficienti o nulle. Mentre ai piedi della collina v'era un grande serbatoio, non esistevano congegni per sollevarne l'acqua al palazzo. Se vi fossero stati due macchine con acqua, pronte all'occhè scoppio l'incendio, il danno sarebbe stato molto minore.

« Si annunzia che l'edilizio era assicurato per 1250 mila lire sterline.

« È da notarsi che l'incendio si limitò esclusivamente all'edifizio e che il parco ed i terrazzi adiacenti restarono intatti. »

STRADE FERRATE STRATEGICHE

Parma, 12 giugno 1873.

Sonnatissimo sig. Direttore,

L'on. Corbolano Monti, in una lettera a Les diretis, inserita nel n. 157 dell'*Opinione*, alludendo alle proposte da me fatte sui vitali ferrovieri dell'Appennino toscano, nella Memoria: *La nostra rete ferroviaria e la difesa dello Stato*, scrive:

1° Che è un'illusione il presumere che gli Apennini si varchino con pendenze del 12 per mille;

2° Che il pretendorlo riconoscibile l'arte sui e più lunghi trafori, poichè il progresso della meccanica locomotrice sta appunto nel superare le forti pendenze, per lo quali è fatta, nel caso speciale, l'assoggettarsi al 18 per mille sino del 25 per mille;

3° Che non si passare la *faba* della linea di Calenzano con 8000 metri di traforo, « per riescire alla Sieve, la quale poi distorrebbe la via da Firenze. »

Poichè sostenere il primo appunto, bisognerebbe che non esistesse: il progetto della Sasso-Pratc (ordinata massima 511 metri sul livello del mare), progetto che risalente, dal 1871, il confronto colla Pistoia Bologna, che fu preferita dal governo austriaco, come tutti sanno, non per maggiori pregi tecnici, ma per ragioni politiche « che per riguardo alla prospettata Sasso-Calenzano, fosse per lo meno abbiata l'autorità del P. Antonelli, ai consigli del quale, per la profonda conoscenza che egli aveva degli Apennini e per gli studi di lui fatti per di essi, è ritorse sempre chi le linee studiare linee di transito attraverso a questa catena » per ultimo bisognerebbe ritenere che nun valore avesse la petizione presentata dall'Istituto di ingegneri toscani al Parlamento da onorabilissime personaggi, nella quale viene assicurato essere possibile benanche la congiunzione di Lucca con Modena per Pracchia, « cosa oltrepassare il massimo spingimento dall' onorevole Monti, e che si sta ora compiendo il progetto di dettaglio in tal senso.

Col secondo appunto l'on. Monti verrebbe a sostenere che la via difficile debbia sempre preferirsi alla piana, al solo scopo di rilemprare la scienza nella soluzione di compicati problemi. Che la scienza trovi il suo progresso nel vincere e risolvere le grandi difficoltà, nessuno lo nega, ma ciò non infirma per nulla l'altra verità altrettanto indiscutibile, specialmente poi nel caso di grandi movimenti militari, che cioè la celerità mode e facili comunicazioni debbano sempre essere preferite alle difficili, al punto da crearle se non esistono.

In quanto poi al terzo appunto, se l'onorevole Monti avrà rilaggere le mia Memoria, vedrà che la linea che egli chiama di Calenzano non riscon in Val di Sieve, ma dalla Valle di Setta discende invece in quella del Bisenzio; più che questa in non si discende in Firenze, ma vi si conduce direttamente, poichè Calenzano, punto nel quale una si immette nella Pistoia-Firenze, non si trova in Val di Sieve, ma è la prima stazione che incontra chi da Prato va per ferrovia a Firenze. Di modo che, se una *faba* fu scritta, non lo fu da me.

Per omaggio al vero, sarò tenutissimo a Lei, signor Direttore, al quale gli tanti suoi di grato animo mi legano, se vorrà accordare a questa mia un posto nell' autorevole di Lei giornale.

Mi abbia sempre

Pel dev.mo suo
ANTONIO GANDOLFI.

NOTIZIE ESTERE

Nei giornali delle Ardenne troviamo il seguente ordine, annunciatoci ieri da un dispaccio di Metz, del comandante militare tedesco di Sédan:

Avviso agli abitanti di Sedan, Torcy, Fond-de-Givonne e Balan.

Essendo restato ignoto l'autore dell'attentato contro la sentinella della piazza di San Vincenzo di Paola, malgrado le ricerche ordinate dall'onorevole autorità francese, il comandante reale di Sédan, per prevenire d'ora innanzi fatti simili, informa gli abitanti della città e dintorni di Sédan, che da oggi e fino a nuovo ordine: 1° tutti i caffè ed osterie dovranno chiudersi a nove ore precise, eccettuati i caffè della Commedia e del *Glacer*, gli alberghi d'Europa e della Croce d'oro, il circolo della Commedia; 2° gli abitanti dovranno esser tornati alle loro case a 10 ore e mezzo. Quelli che essere trovati nelle strade dopo quest'ora, non muniti di speciale autorizzazione, saranno consolti dalle pattuglie al posto più vicino; 3° gli abitanti che per loro affari fossero costretti ad assentarsi dal loro domicilio, dopo l'ora sopraindicata, dovranno portare una autorizzazione speciale rilasciata dal sotto-prefetto di Sédan e vista dal comandante della piazza.

Sédan, 6 giugno 1873.

Il colonnello comandante
ARNAUDEAU.

La *Patrie* crede sapere che sia vice-presidenza dell'Assemblea, in sostituzione del signor Vitet vert. proposto della maggioranza il conte Daru. Qualche giornale dice invece che il candidato sarà il signor Lavet.

Il signor Dampont, che diede le dimissioni dall'ufficio di direttore generale delle poste, sarà sostituito dal signor Dufrayel, segretario generale al ministero delle finanze.

I giornali annunziano che il ministero dell'interno ha inviato un'inchiesta per scoprire, se sia possibile, in qual modo il signor Gambetta abbia potuto venir in possesso della circolare confidenzialissima letta nella seduta del 10 dell'Assemblea.

Alcuni giornali parlano di un'altra circolare confidenziale del ministro nell'interno ai prefetti che sarebbe portata, quanto prima, alla tribuna.

L'*Esperance du peuple* di Nantes annunzia che con decreto 1° gennaio 1873, firmato dal sig. Thiers, fu istituita in Nantes un rabbinato israelitico.

L'*Univers* accusa d'illegalità il decreto, perchè il dipartimento della loire inferieure non conta 2000 israeliti che, secondo l'ordinanza del 25 maggio 1844 sull'organizzazione del culto israelitico in Francia, si richiedono per l'istituzione di un rabbinato.

Il Circolo commerciale di Nimes fu chiuso per ordine del prefetto, in causa d'un indirizzo di carattere politico col quale il Circolo criticava gli atti dell'Assemblea.

Il *Reppel* annunzia che Courbet fu nominato membro onorario dell'Accademia di belle arti di Madrid. La *Liberté* chiede se il celebre demolitore della colonna Vendôme fu nominato nella seduta del *pétrolo*.

Un dispaccio da Roma annunzia che la vi del 12 giugno.

Il *Journal de Genève* conferma che il signor Lanfrey, ordinò alle preghiere che gli furono indirizzate, prima della sua partenza per Ivizzero. L'*Univers* dice che è impossibile tutto ciò perchè il sig. Lanfrey volò, nella seduta dell'altro giorno, contro l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal gabinetto.

La Camera dei deputati del Belgio non tenne seduta il 12 in causa della morte del deputato di Liége, sig. Elias, il quale fu vittima del suo zelo cristianesimo. La qualità di presidente della Commissione degli ospitali, visitò una sala di ammalati di vaiuolo e contrasse il germe della malattia che lo condusse al sepolcro.

Il *Temps* del 12 pubblica il seguente dispaccio da Ratisbona:

« È stata pubblicata una lettera che il signor Cruz Ochoa, già deputato carlista alla Navarra ed ora volontario nelle file insorte di Don Carlos, strisse « una insulse il 24 maggio.

« Il signor Ochoa dice di essere stato spinto ad arruolarsi nelle bande carliste dagli eccessi che i rivoluzionari commisero così nelle mie lettere religione come nelle cose politiche e sociali. Il signor Ochoa soggiunge poi che egli ha preferito di mettersi col partito di Don Carlos, perchè questo è quello che ha più contrastato. Gli amici per ispirito d'intrigo e per lavidità, i nemici per paura, gli uno avversi, e mentre i primi hanno dato l'ordine di fucilarlo, i secondi hanno meno a presso il suo capo.

« Il signor Ochoa difende Santa Cruz come prete e come cabecilla. Egli ne loda l'energia, l'abnegazione, la rettitudine degli intenti, e dice che egli non fece mai fucilare altro che le spie.

« Il signor Ochoa dice finalmente che Santa Cruz è venerato dai suoi volontari i quali disertarebbero tutti il giorno della Spagna, quando il loro capo fosse dimesso. »

(Corrisp. particolare dell' Opinione).

(Vi) PARIGI-VERSAILLES, 12 *giugno*. — Ci sono andate parlamentari in cui mancano deputato mette fuori alcuna frase atta a produrre un effetto nel pubblico. Allora il pubblico ne immagina a sua posta e le attribuisce a questo o a quello. I presupposti autori ne rifiutano la paternità e l'accettano benevolmente, secondo le circostanze: loro fa tanto o torna a loro onore. Ecco un detto attribuito si conte Jaubert che non pigliano menomamente al carattere di questo signore: « 368 preti non fanno un vescovo; ne noi 4 vescovi ragione, ma noi abbiamo torto. »

L'osservazione che d'altra parte si afferma partita dal signor Bocher, non s'addice al prudente carattere d'affari del principe d'Orléans. « Volendo scrivere circolari così fatte, si dovrebbe nominare i prefetti a vita, perchè troppo pericoloso sarebbe qualunque atto del governo che per avventura riuscisse sgradito ad uno solo di essi. »

Lasciando l'aula dell'Assemblea, il signor Grévy avrebbe risposto nei seguenti termini alle interrogazioni di alcuni amici. « Il signor Gambetta ha coperto di spruzzo il gabinetto Broglie. »

Presso il signor Thiers vi era un grande concorso di visitatori. Il nuovo governo chbe un grande svollo di gatte. » Così un diplomatico avrebbe detto al signor Thiers, che gli avrebbe risposto: « in un'ora tutta via così lunga, la gatta non è arrivata. »

Quando furono spenti detti fossero tutti sospetti, non perciò ci parrebbero poco notevoli. Essi indicano le idee che la pubblica opinione attribuisce ai deputati. Il nuovo governo avrà la sua condotta, non cessa di essere certamente ricevuta nelle oneste società, finchè non è sorpreso in fallo. Ma se fuvvi scandalo, la società non avrà compassione e lo respingerà anche dal marito. Si adatti a scusarla e si disponga al perdono. Il signor Beulé poteva disporre a suo grado dei fondi segreti. Essi non inscritti in bilancio; il loro ordinario impiego è un mistero per alcuno; ma sono cose che non si possono scuoprire impunemente e che il pudore politico vorrebbe nascoste.

Ieri nessuno avrebbe avuto il diritto di meterle in dubbio il disinteresse d'un giornale officioso; domani, appena un giornale scenderà a scrivere le lodi della maggioranza, ne sarà lecito il dubbio. Il nostro prefetto fece sapere a Versailles il prezzo che ci voleva per inspirare nel signor X un sentimento di benevolenza verso il governo, ed il sig. scambiò dell'interno non se lo fece ripetere. » Io scommetterei che, dopo la circolare Pascal, l'appoggio dei giornali di provincia avrà un presso maggiore.

Ciò è per ciò che i giornali della coalizione si lagnano dell'oblio in cui fu lasciato il *Corsaire*. Essi avrebbero voluto che si discutesse la proprietà di questo giornale anche quella del sig. Pascal. La maggioranza scelse il signor Lepère in quella forma che una cinquna assolverebbe una disputa nella quale si decidesse la sorte della Francia. Il sig. Beulé era manifestamente convinto che le sue ragioni, qualunque esse fossero, sarebbero state trovate buone. Egli mise fuori i primi argomenti che gli vennero sulle labbra. Il Corsaire è di fatto l'opposto della sottoscrizione per l'invio d'operai in Siria, che è « una protesta contro ad un voto dell'Assemblea nazionale. » Se la Camera rifiuta di assentire al sig. Beulé era manifestamente convinta

La lettura del Papa avorì è stata preceduta dalla recita di un dialogo, composto per quest'occasione da Quintino Sella, fra quattro giovanetti rappresentanti le quattro parti del mondo. Il dialogo insignificante e scritto con mirabile semplicità ed eleganza.

Il canto di ieri è stato presentato dalle associazioni alle loro ispettrici, ed un'ultima cantata ha chiuso la festicciuola, che ben può chiamarsi di famiglia.

La soddisfazione mostrata dal prefetto, dal Provveditore, dai provveditore agli studi signor Carbone e dagli ispettori presenti al saggio, è stato il più grato compenso alle cure della direttrice e delle signore maestre, che con tanto impegno si sono adoperate per istruire ed educare quelle care fanciulle.

—

È un buon pensiero quello d'instituire anche in Roma una sezione del *Club Alpino* italiano.

A tal uopo si terrà un'adunanza la sera 5 del 18 corrente nel locale gentilmente concesso dalla Società geografica, in via delle Colonne.

—

Riceviamo il seguente avviso:

Con decreto del ministero della pubblica istruzione del 7 giugno corrente è stabilito che le prove in iscritto per la licenza liceale verranno date nei giorni e nell'ordine seguente:

Lunedì 14 luglio sulle lettere italiane.
Mercoledì 16 » sulle lettere latine.
Venerdì 18 » sulle lettere greche.
Lunedì 21 » sulle matematiche.

La prova sulla letteratura latina consisterà nella versione in latino di un frammento di classico autore italiano.

Per la provincia di Roma gli esami di licenza liceale si terranno nel solo Liceo E. Quirino Visconti.

Roma, li 14 giugno 1873.

Il Regio provveditore agli studi
CARBONE.

—

Sulla rassegna settimanale dello Stato civile nel Comune di Roma dal 26 maggio al 1° giugno, riluviamo che sulla popolazione di 244,486 abitanti sono nati 141 e morti 137, compresi 40 morti agli ospedali, dei quali 19 non domiciliati in questo Comune, più 3 di passaggio in città, i quali 23 defalcati dal totale dei morti si ha per la popolazione stabile del Comune un numero di 116 decessi, corrispondente alla media annua di 24,5 morti sopra ogni 1000 abitanti.

Nella scorsa settimana si hanno nelle città sotto indicate le seguenti morti per malattie:

Napoli 37 per mille, Torino 26, Firenze 28, Venezia 30, Londra 19, Parigi 23, Berlino 28, Brusselle 27,8, Vienna 29, New-York 28, Filadelfia 22, Bombay 26.

I matrimonii celebrati in Roma dal 26 maggio al 1° giugno ascendono a 32.

Le cause prevalenti delle morti sono state: la tubercolosi polmonare e tabi diverse, la pleuro-polmonomite, la difterite, l'eclampsia, ecc. ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 14 giugno 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,5= 85:

Barometro a mezzodì = 700,6
Termometro Centigrado
Massimo = 29,1 — Minimo = 13,2
Umidità media del giorno
Relativa = 66 — Assoluta = 10,96

Vento dominante. Da Nord a Nord-Ovest regnante è moderato.

Stato del cielo. Cumuli in prima mattinata, quindi sempre bello con solo piccoli strati-cumuli all'orizzonte. Sera bellissima.

—

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onorevole l'onorevole Alessandro Manzoni. — Ci scrivono da Albenga, 13 giugno:

Mentre tutta Italia si commosse all'infausto annunzio della morte di Alessandro Manzoni, il Regio Ginnasio, unitamente al Comune e Seminario di Albenga, compresi di cordoglio e tanta perdita, unanimi deliberarono di porgere un tributo di amore e di riconoscenza all'anima di questo apostolo di religione e di libertà.

Una messa solenne, accompagnata da musica, venne all'uopo cantata nella chiesa del cessato ginnasio nell'oratorio di N. S. della Misericordia dal direttore spirituale di detto Ginnasio, assistito da due canonici della Cattedrale.

Oltre al corpo insegnante ed alla numerosa scolaresca vi marchiò che femminile, associavansi spontaneamente il Municipio ed altre autorità, e vi facevano corona una moltitudine scelta di cittadini d'ogni ordine e condizione accorsa ad onorare alla religione e pia cerimonia.

Sfortunato nel tiro a segno. — Leggesi nel *Secolo*:

— Intorno al grave fatto avvenuto a Vermicino i particolari:

Nella notte dall'11 al 12 corrente, due RR. carabinieri, di nome Felice Bosco e Antonio Cantalini, trovavano alla stazione dopo avere eseguita una perlustrazione. Giunti presso il Campanile di quel paese, videro sbucare fuori nel di lui vicinato, e furono salutati da un grido feroce e da un colpo d'arma da fuoco che fuì alla mano sinistra il Bosco, mentre tutti, fattisi addosso ai due agenti, con armi da taglio tentarono ucciderli.

Vista però la gagliarda e disperata resistenza spiegata in quel pericoloso frangente dai carabinieri, visto che l'arma da fuoco non aveva prodotto il desiderato effetto, quei malandrini si lanciarono a grande; ma, impigliati, non di meno poté essere raggiunto dal carabiniere ferito, che fece allo di arrestarne; ma il malandrino armato si diè a menar colpi da forsennato, tanto che il Bosco dovè valersi della sciabola, e con un fendente

che il Cantalini cadesse morto.

Tutti i malandrini si diedero alla fuga, meno uno, che fu arrestato.

Questo fatto ha messo in allarme tutta la popolazione di Vermicino.

—

Un'altra vittima. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 13:

Ieri mattina, verso le ore 10, nella casa n. 2 in Calle Lunga a S. Maria Formosa, certo Michele Bellini, ammalato da qualche tempo, si uccise con un colpo di pistola.

Il Bellini era un uomo ancora giovane, di circa 40 anni, ammogliato, padre di due figli, e godeva fama di onest'uomo.

Da qualche tempo era ammalato, e la sua malattia, che lo costringeva a letto, lo rendeva assai melanconico.

Ieri mattina, mentre la moglie era uscita di casa per alcune commissioni, il Bellini si alzò dal letto, si vestì, e, presa una pistola, che aveva caricata la sera avanti, si diresse in un altro locale della casa, e si sparò un colpo alla testa.

Accorsi i vicini, trovarono il Bellini ancora vivente, ma in preda agli spasimi della morte.

Fu chiamato il medico, ma non potè che constatare il decesso.

—

Un'altra vittima. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 13:

Ieri mattina, verso le ore 10, nella casa n. 2 in Calle Lunga a S. Maria Formosa, certo Michele Bellini, ammalato da qualche tempo, si uccise con un colpo di pistola.

Il Bellini era un uomo ancora giovane, di circa 40 anni, ammogliato, padre di due figli, e godeva fama di onest'uomo.

Da qualche tempo era ammalato, e la sua malattia, che lo costringeva a letto, lo rendeva assai melanconico.

Ieri mattina, mentre la moglie era uscita di casa per alcune commissioni, il Bellini si alzò dal letto, si vestì, e, presa una pistola, che aveva caricata la sera avanti, si diresse in un altro locale della casa, e si sparò un colpo alla testa.

Accorsi i vicini, trovarono il Bellini ancora vivente, ma in preda agli spasimi della morte.

Fu chiamato il medico, ma non potè che constatare il decesso.

—

Un incidente dell'Esposizione di Vienna. — Scrivano da Vienna, 5, al *Cittadino*:

« Un fatto episcovolissimo avvenne ieri a cera alle ore 7 nel padiglione imperiale russo, che subito cessare stato constatato con poca avvertenza e con troppa sollecitudine nei giorni in cui si attendeva a Vienna lo czar. Oltre a 150 persone salirono la scala di legno che dalla sala terrena conduce alla terrazza superiore. Mentre la maggior parte di esse aveva raggiunto la terrazza, le scale si ruppe in conseguenza del peso di vari individui che vi stavano sopra, e persone precipitarono al suolo da un'altezza di 3 tese, più o meno malconcie, una delle quali si dice che non potrà sopravvivere alla riportata gravissima lesioni. Vi fu subito un momento di generale confusione, fra le grida ed i lamenti dei caduti. Si dovettero cercare delle scale per salvare le persone che gridavano e tutte alle sulle terrazza, mentre dall'altro canto venivano trasportati a trove i pericolosi, ed assistiti dal corpo sanitario addetti all'Esposizione. Il padiglione fu tosto chiuso e s'incominciarono le più rigorose indagini onde scoprire l'origine di questo fatto, che se fosse nato 14 ore prima, cioè, durante la presenza a Vienna dello czar, avrebbe fatto nascere chi sa quali amarezze congetture. »

—

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno contiene:

1. R. decreto 4 giugno che dichiara sposa d'ufficio pubblica la contrazione di un libro al bersaglio in Torre Annunziata.

2. Ricompense al valor civile.

3. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

—

NOTIZIE ULTIME

Nella tornata d'oggi la Camera ha approvate il progetto di legge sulle maggiori spese relative ai bilanci del 1873 e il bilancio de'lavori pubblici.

E l'ultimo bilancio; non resta più che il bilancio riassuntivo dell'entrata e della spesa.

—

È mancato alla Camera il tempo di riprendere la discussione interrotta ieri intorno a'progetti da inscriversi nell'ordine del giorno.

Sono già inscritti nuovi oratori per prendervi parte, se la Camera crederà di doverla prolungare. La quistione è grossa; secondo la soluzione che le darà la maggioranza della Camera, i lavori potranno essere condotti a termine senza scosse, ovvero potrebbe derivarne una crisi. Questa è la situazione.

—

S. M. il Re ha ritardata la sua partenza per Firenze sino alle ore 8 di questa sera, supponendo che d'oggi la Camera risolvesse la quistione ministeriale.

S. M. si ferma a Firenze sino a che la quistione parlamentare sia definita.

—

La Commissione generale del Bilancio ha invitato il ministro di finanza a intervenir domani (16) alla sua riunione per avere schiarimenti intorno ai bisogni del Tesoro, prima di deliberare sulla domanda di altri 30 milioni di credito stati chiesti.

—

Stamane, alle ore 9, i ministri si sono recati al Quirinale per la solita relazione a Sua Maestà.

—

SENATO DEL REGNO.

Riproduciamo dall'*Indépendance Belge* del 13 la discussione che si fece nel Senato belga a proposito del linguaggio degli affari esteri per l'occasione del 1870 e che il telegrafo ci ha segnalata:

« *Cavier de Hemptinne* ripete la protesta che fino dall'anno scorso aveva avuto occasione di fare, contro alle idee che fu ridotto il Papa, di quale un solo male rimane oramai, il Vaticano; in quel caso però, egli dice, non gli impedisce di ricevere i doni e gli omaggi di tutta la cattolicità. » somma l'arma che conserva il contegno del governo italiano rispetto al Papa e alle Corporazioni religiose. Egli dice che il governo belga avrebbe dovuto protestare contro gli atti di quel governo e dichiara, conchiudendo il suo discorso, che egli il signor Cavier, considererà sempre come nemici tutti i compatriotti in Roma, qui al cospetto del suo mandato.

« *Kervyn* ». La legge delle guarentigie assicura al Papa gli libari esercizio della sua sovranità spirituale; quindi la manomorta e furono quelle condizioni in cui si trovano attualmente il Papa e il clero. Questo stato di cose non può durare, bisogna cambiare condizioni in cui si trovano attualmente nel Belgio. Poco a proposito, secondo lui, la nomina censori a rustelli, quando la si facesse altrimenti, non vi sarebbe più nessun ammesso e stabilire un censo ancora.

« *Le Grelle Rogier* ». Sua Santità, se essa dichiarazione di vicariato ovunque, è carta d'avanzo, perchè, come il governo fuori del Vaticano.

« *Del Marmol* ». Dalla dottrina direttamente che si sostiene, ne scorgo tra lo Stato e la Chiesa, a fianco si è reso libero lo Stato, ed è quello che dei grandi fatti della nostra età. La separazione che dei poteri è uno dei fatti i più, forzapari che stessi compiuti nella Penisola, ma, l'ostacolo dice di voler chiedere un voto sopra il mantenimento del nostro ambasciatore presso il Papa.

« *D'Anethan* ». Non son dobbiamo intromcterci negli affari dei governi stranieri.

« Io intendo di conservarmi della questione sollevata per ora del sig. Kervyngen, rientravante alla conservazione d'un ambasciatore presso il Papa.

« Io dissi già altra volta che la quistione era risolta affermativamente. Nè ho cambiato ora d'opinione, poichè la veggo giustificata dallo stesso contegno del governo italiano verso il Santo Padre.

« Del resto, un solo passo ha ritirato da Roma il suo ministro, l'Olanda; ed è un passo protestante. Noi non dobbiamo seguire questo esempio; ma è, anzi, nostro dovere di tenere lo stato attuale. Non è la stessa Germania, che hanno conservato i loro ministri presso il Vaticano.

« Noi dobbiamo avere un ambasciatore a Roma per difendere gli interessi religiosi, perchè nel Belgio la Chiesa è separata dallo Stato. Mi pare che alla popolazione belga sia assolutamente necessario di avere un rappresentante presso la Santa Sede, e credo che richiamare il nostro ministro presso il Papa sarebbe gravissimo errore.

« D'altra parte non credo neppure che si debba richiamare il nostro ministro accreditato presso il governo italiano.

« *Di Seys-Longchamps* dice di approvare gli atti del governo italiano. Con tutte ciò, ragioni di convenienza lo inducono ora, come già lo indussero l'anno scorso, a votare in favore del mantenimento del ministro belga presso il Papa.

« *Solegat*. L'onorevole Reyntjens trova che tutto ciò che succede in Italia è buono. Io non sono dello stesso parere, e non ho per nulla a ricredermi di ciò che a questo proposito espose l'anno scorso.

« *Cavier de Hemptinne* persiste a chiedere che il governo si preoccupi degli atti del governo italiano dal punto di vista degli interessi cattolici.

« *Reyntjens* dichiara che, malgrado le ragioni allegate dal signor d'Anethan, egli non potrà votare per il mantenimento d'un ministro belga presso il Vaticano.

« Egli manifesta il desiderio che le note diplomatiche in quali forse sono state scambiate tra il Belgio e l'Italia, siano pubblicate.

« *Melon* (ministro delle finanze). Non dimenticabimo, signori, di essere il Senato belga e non il Senato romano. Non siamo un corpo politico neutrale, e i rappresentanti qui conservati gli atti di un governo estero. Non spetta a noi il giudicare i suoi atti.

« Checchè se ne sia detto, io credo che si debbano mantenere i nostri ambasciatori presso il Governo italiano e presso il Papa. I nostri interessi lo richiedono.

« Si è protesto che, per non essere questi interessi, noi abbiamo avuto il torto d'impiegare una forma temperata. Or bene, io affermo che non potevamo prendere un partito più conveniente, più giusto, più saggio e più indispensabile.

« L'incidente non ha altro seguito. Chiusa la discussione generale, il mantenimento di un ministro belga presso la Santa Sede è approvato con 36 voti contro 4. Votarono contro i signori Reyntjens, Van Schoor, Bischoffheim e Devadder. »

—

II. PROCESSO DEL SIGNOR BANC

Ecco la lettera colla quale il governatore di Parigi, generale Ladmirault, chiese all'Assemblea l'autorizzazione di procedere contro il signor Banc:

Parigi, li giugno 1873.

La giustizia, che dev'essere uguale per tutti, mi fa un dovere di segnalarvi la posizione del signor Banc, il solo dei membri della Comune gravemente compromesso, il quale non sia ancor stato processato davanti ad un Consiglio di guerra.

Il signor Banc venne eletto membro della Comune di Parigi il 27 marzo 1871. La sua dimissione, in data del 4 aprile, figura nel *Journal Officiel* della Comune del 7.

Mentre egli esercitava queste funzioni, furono pubblicati:

1° Il decreto del 29 marzo, che prescrive, sotto pena di revoca, ai funzionari ed impiegati, di non obbedire più al governo di Versailles;

2° Quello del 30 marzo, che convalida il sequestro operato sopra cinque Compagnie di assicurazioni;

3° Quello del 2 aprile, che pronuncia l'arresto degli signori Thiers, Favre, Dufaure, Picard, Pothuau e Saint, ed ordina il sequestro dei loro beni;

4° Infine quello del 5 aprile, relativo agli ostaggi.

La firma del signor Banc figura sul primo di questi decreti; tutti gli altri sono segnati da quella sola membrana: « La Comune di Parigi. »

Come membro della Commissione di giustizia, il signor Banc firmò il 31 marzo un decreto che instituiva il cittadino Protot di sbrigare gli affari civili e criminali più urgenti.

Prese a quali atti si prestarono in data del 23 marzo un proclama della Comune di Parigi che annunzia la costituzione della Comune e la assenza data dal voto degli elettori e alla rivendicazione vittoriosa, » ed in data del 2 aprile la decisione della Comune per una costituzione generale centro Versailles.

Il signor Banc partecipò a questi decreti e a questi atti; egli sostenne una parte attiva negli avvenimenti che si sono compiuti dal 27 marzo al 6 aprile.

Ho quindi l'onore di chiedere all'Assemblea nazionale l'autorizzazione di procedere contro il signor Banc, deputato, sotto l'accusa di partecipazione all'insurrezione e spossessamento di attentato o di complicità di attentati aventi per scopo sia di distruggere il governo, sia di eccitare alla guerra civile, armando od invitando i cittadini od abitanti ad armarsi gli uni contro gli altri, e di usurpazione di funzioni, crimini e delitti previsti e puniti dagli articoli 87, 91, 30, 60 e 338 del Codice penale.

Gradite, signor presidente, l'espressione dei miei sentimenti più distinti.

Il governatore di Parigi
Comandante sup. delle LE *Corpsnne militare*
DE-LADMIRAULT.

—

Dispaccio telegrafico dell' Opinione.

Torino, 15. — Ecco i risultati della votazione del 3° collegio di Torino per l'elezione del deputato: Nervo, voti 209; Govean, 17.

Vi sarà ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Nella Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione per procedere contro Banc, 13 membri si sono dichiarati favorevoli alla domanda e 2 contrari.

Versailles, 14. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Il rapporto di Baragnon constata che Banc, non avendo avuto una condanna, è legalmente eleggibile. L'Assemblea quindi ne convalida l'elezione.

Pietroburgo, 14. — Il generale Werewskin occupò il 30 maggio Kungrad, mettendo in fuga i chivesi.

Le hanno detto che scorre continuo la flotiglia dell'Aral di recente inoltrata Kungrad.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 14	Vienna 14	Berlino 14
Prestito franc. 5 %	91 92	— —	— —
Rendita » 3 %	58 75	— —	— —
» 5 %	89 50	— —	— —
» italiana 5 %	61 —	— —	60 3/4
» austriaca	— —	72 10	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Fers. Lomb. Ateni	423 —	108 —	110 1/2
Banca di Francia	4395 —	— —	— —
Ferr. Rom. ottimi	100 —	— —	— —
Obbligazioni detto	164 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	166 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	320 —	195 1/2
Cambio sull'Italia	11 3/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	455 —	— —	— —
Azioni	752 —	— —	— —
Londra a vista	25 35	— —	— —
Aggio dell'oro p. 100	7 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	215 —	191 —
Banca austriaca	— —	965 —	— —

Londra, 12

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	63 —

—

RIVISTA FINANZIARIA

A dire dei fatti della settimana scorsa non ci occorrono molte parole, tanto quei fatti furono scarsi e poco importanti.

Decisa una liquidazione che deve annoverarsi tra le pessime, il mercato ne rimase vigoroso, scagliata del tutto la speculazione. Venerdì solo parve per un momento mutare il corso; qualche velleità d'affari, e, per dir meglio, qualche segno di ripresa in seguito ai fatti d-l ribasso dello scorso dal 7 al 9 per cento della Banca d'Inghilterra, ma i timidi si tennero in limiti molto timidi e modesti, e l'ottava si chiuse senza lasciare dietro di sè speranze migliori pel futuro. Ostacolo gravissimo alla ripresa vanno ad incontrare ogni qualvolta si ridesti, e la liquidazione di maggio ci ha appresso troppo, quanto le liquidazioni contino ove non sieno sorrette da questo elemento.

Del resto, anche se sciolgasi dalle cause reali da cui ebbe origine il malessere attuale dei mercati, il ribasso è nell'opinione dei più, e, quest'altro non è forse, per chi odia il ribasso dove prevalere.

Così fanno le Borse; ora ringhiano in su senso, ora in su senso affatto opposto. Fenomene d'una di studio, poichè, se si devono porre in istretta i fatti dei quali il ribasso s'impira precisamente con quelli da cui si ispirava l'aumento che ha durato per tanto tempo, non si troverebbe gran differenza tra gli uni e gli altri.

Ma, si dice, le Borse più che dalla ragione si regolano dal sentimento, e come allora amirvano l'aumento, così ora sentono il ribasso.

Pascal lasciò scritto che *le cœur a des raisons que la raison ne connait point*; sarebbe mai questo il caso a cui si potesse applicare codesta massima? Può darsi; certo egli è che, come non abbiamo stampato ritenuto artificiale l'aumento, lavoloso di tutti i valori nei due mesi trascorsi, così ci pare di vedere che l'artificio più che che la ragione guidi adesso la speculazione per altra via.

E se non sappiamo *dolerci* che l'artificio venga in definitiva a correggere gli errori dell'artificio, vorremmo però vedere presto spuntare il giorno in cui le speranze della Borsa abbiano a guidare la ragione e siano diffuse da quelle scosse violente che recano la rovina di tante fortune e turbano di rimbalzo l'andamento regolare degli affari d'ogni maniera.

Tra gli artifizi che vennero adoperati per ispingere al ribasso citiamo ad esempio una certa circolare che fece capolino nei giorni scorsi a Genova, diramata dalla Banca Italo-Svizzera ai suoi clienti, nello scopo evidente di porre in discredito quegl'istituti che più sono ora presi di mira dai ribassisti. Poichè non ci può comprendere come questa Maestra delle genti, dopo essersi tenuta in silenzio quando più ci sarebbe stato il bisogno di gridar forte contro gli aumentisti, che essa aiutava così allora, largheggiando ora ripetti, sbi la voce ora che quei titoli ch'essa ostegga sono tanto discesi dall'altezza che avevano raggiunta. Però il pubblico comprese presto la ragione e la stigmatizzò come questa Maestra da cui non si può che fredde. Non vi fosse stato altro!

Ora, venendo ai sodo, diciamo senz'altro che la rendita 5 % scorsi lunedì, 9 corrente, al prezzo di 70 07 sceso nel corso dell'ottava a 69 85 e anche a 69 65 a Genova; ripresa il corso di 69 92 venerdì, e chiuse sabato a 69 87.

Il 3 % nominale scarso a 43.

Il prestito nazionale si tenne tra il 71 75 al 71 50 completo, e da 67 circa stallonato.

Le decennali quotate a 584.

I prestiti romani seguirono l'andamento delle rendite, e perciò i certificati sul Tesoro 5 %, oscillarono tra il 518 e 520; detti emissione 1860-64 tra il 60 05 al 72 80; il prestito Blount tra il 70 90 e il 70 95; detto Rothschild tra il 71 al 70 95.

Le azioni della Banca romana si tennero lungamente sul 21 25.

Languide, depresse, fatta eccezione degli ultimi giorni, quelle della Banca italiana.

Quotate a principio a 2360 scesero fino a 2260, indi risalirono a 2300 e chiusero a 2340.

Così negli per le azioni della Banca toscana che si tennero nominali sul 1664; vennero solo toccarone 1664 e sabato segnarono il 1657.

Nominale pure la Banca toscana di credito a 890.

In ribasso le azioni della Banca generale romana da 517 sino 505 50; negli ultimi giorni si ribbero alquanto e toccarono il 508 ed anche il 500.

Non ne migliorò il trattamento delle Italo-germaniche che da 498 discesero sino a 480, e delle austro-italiane oscillanti sul 442. Poggia fu la sorte toccata alle azioni della Banca di Torino che da 1040 scesero a 800.

Il mobiliare italiane fu il titolo che maggiormente travagliato dai ribassisti e con più vigore difesso dagli aumentisti, per modo che dopo essere disceso da 1067 a 1027, il realizzo a 1029 poi 1036 e chiuse a 1032.

Inattile dire dei titoli speciali della piazza di Genova, Milano e Torino, tutti trascurati ed in ribasso.

Fece eccezione ai ribbe nei titoli ferroviari se non nelle azioni meridionali che dierono luogo a transazioni varie e furono sostenute al prezzo di 176 a 177; le obbligazioni relative fecero 316 e i Beni 563. Le obbligazioni sarde si tennero a stento a 281.

Le azioni Ferrovie romane saccora più fiacche a 104, le obbligazioni relative sul 184 25.

Le azioni Real Tabacchi peggiorarono sino a lunedì a 460, discesero a 430, risalirono a 436 e chiusero a 430; le obbligazioni relative si tennero sul 554.

I cambi peggiorano in sul principio della settimana in senso di sostegno, ma poi ripiegarono di nuovo e chiusero offerti assai. Però la Francia a vista da 113 12 ricadi fino a 113 37 discese presto a 112 50 e chiuse a 111 70. Così la Londra a 3 mesi da 28 56 ribassò a 28 45 e chiuse a 28 20. L'oro da 22 77 scese a 22 68 e chiuse a 22 62.

—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

—

SI AFFITTA ANCHE SUBITO
IN ROMA

un quartiere signorile di 20 stanze padronale, di servizio e 2 cucine, scendere per 3 cavalli e 3 rimesse per 12 carrozze, nel primo piano di un palazzo situato sulla via Nazionale.

Si vende anche tutta la parte della mobilia. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità, Corso, 220. Sono occhi annali e moderati.

NAVIGAZIONE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO
A VAPORE

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settimana, cioè ogni *Martedì, Giovedì e Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo nei ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.
Arrivo la mattina successiva.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo a *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i Porti sottindicati

da Brindisi		per Brindisi
per Lesina	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.	da Corfù — Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la mat. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni martedì mattina.	» Sira — Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Arenz Piceo	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni giovedì mattina.	» Arenz (Piceo) — Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì mattina.
» Santa	Partenza ogni giovedì mattina. Arrivo ogni domenica sera.	» Santa — Partenza ogni sabato mattina. Arrivo ogni venerdì mattina.
» Costantinopoli	Partenza ogni sabato mattina. Arrivo ogni giovedì mattina.	» Costantinopoli — Partenza ogni domenica sera. Arrivo ogni venerdì mattina.
» Alessandria	Partenza ogni martedì mattina. Arrivo ogni giovedì sera.	» Alessandria — Partenza ogni lunedì sera (1 e 8). Arrivo ogni venerdì mattina.
» Alessandria	Partenza ogni sabato sera. Arrivo 7 giorni dopo di mattina.	» Corfù — Partenza ogni venerdì mattina. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Ortona	Partenza ogni sabato sera. Arrivo 18 giorni dopo di sera.	» Galate — Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì mattina. Arrivo ogni venerdì mattina.
» Galatz	Partenza ogni sabato sera. Arrivo 16 giorni dopo di sera.	» Terranova — Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 3 ant.
» Terranova	Partenza ogni sabato sera. Arrivo 16 giorni dopo di sera.	» Trieste via d'Ancona — Partenza ogni 2ª lunedì sera del 13 Genn. 1872, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.	» Bakuri — Partenza ogni 2ª sabato di sera dal 6 genn. 1872, via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina.
» Bakuri, Batoum ogni 2ª ven. Arr. 18 giorni dopo di matt.	Partenza ogni 2ª ven. nelle dal 5 genn. 1872 via Alessandria e Corfù. Arrivo 16 giorni dopo di mattina.	» Jaffa — Partenza ogni 2ª ven. nelle dal 5 genn. 1872 via Alessandria e Corfù. Arrivo 16 giorni dopo di mattina.
» Jaffa, 2 gennaio 1872	Partenza ogni 2ª ven. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.	» Cipro — Partenza ogni 2ª giovedì sera del 2 genn. 1872, via Smirne. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.
» Cipro, via Corfù e Alessi.		» Salonicco — Partenza ogni 2ª giovedì sera del 2 genn. 1872, via Smirne. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2ª giovedì sera del 2 genn. 1872, via Smirne. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.	

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli (4) Trasbordo a Corfù.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi in Trieste all'Ufficio Centrale della Navigazione del Lloyd Austro-Ungarico.

Per Venezia, Ravenna, Ancona e Brindisi all'Agenzia del Lloyd.

L'INVISIBILE
APPARECCHIO
PER RIVELARE
LE FRODI
NELLE VENDITE
DEI VINI
Il vero Vino
Il falso Vino

Prezzo L. 6 con istruz.
e L. 5 senza, anche con istruz.

All'ingrosso prezzo lo stesso sig. Ed. Serravalli, Agenzia Generale, Roma; Stoinsberghi, farm. Inglese, Desiderj a Terranguigna, Marchetti Salvagnani all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'armata di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per ogni somma di diritto in caso di contraffazione.

I BUONI EFFETTI della *Quercia e Paulina* di Grimault e C. cenire i mali di testa, emicranie e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e si ottiene lo stesso successo contro le coliche e le diarree. Ogni scatola contiene 12 pacchetti che costano L. 2 50, cioè 50 per 100 meno di tutte le altre case. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, num. 19, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tani farmacista, via Savelli num. 10.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD
da 35 anni *abbiosamente* negli *spedali* DEGLI STATI UNITI.
Vendesi presso Paolo Peceri, Firenze, via dei Panzani, num. 4, a Roma, piazza Crocifori, 87.

QUESTA SETTIMANA ESCE:

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT
di GIULIO VERNE

Prima parte: *L'America del Sud*

Le altre due parti (*l'Australia* e *l'Oceano Pacifico*) che seguono immediatamente escono una ora ciascuno. — Ognuna completa, libro tre.

Dei VIAGGI STRAORDINARI di **Giulio Verne** sono già usciti e trovansi presso tutti i principali librai del Regno:

Dalla terra alla luna	L. 1 —
Cinque settimane in pallone	» 1 —
Storia dei grandi viaggiatori	» 2 —
Gli Inglesi al polo artico (Parte I.) Avventure del capitano Hatteras,	» 2 —
Il giro del mondo in ottanta giorni (nostra proprietà letteraria.	» 1 50

IN PROSIMO PUBBLICAZIONE

I figli del capitano Grant 3 vol.:	L. 1 —
La città galleggiante	» 1 —
Il deserto di ghiaccio (Ha ed ultima parte del capitano Hatteras.	» 2 —

Dirigere Commissioni e Vaglia ai fratelli Treves, Editori Milano, via Solferino, 11

RISTORATORE DEI CAPELLI
IGIENE DELLA TESTA

Liquido che ridona il primitivo colore ai Capelli con perfettissimo successo senza sgrassarli, non macchia ai pelle ad ingrossa, conserva la freschezza e morbidezza dei Capelli; preparazione riconosciuta la migliore per lo scopo preposto del colore naturale, mantenendo la testa pulita da ogni insetti e squamosità.

PREZZO L. 3 *la bottiglia bastante per 4 mesi.*

Deposito in Roma presso l'Agenzia d'annunci del giornale la Capitale, via Condotti, 73 e presso l'Emporio di A. G. Natali al Cap.o, 179C, 179D. Si spedisce in provincia ove faccia capo stazione ferroviaria.

Porto a carico del committente.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta PELSINEA dei VEGRI in Valdagno.

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un ottimo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che richiedono le acque marziali, come manifestano quelli del sistema idropoietico e linfatico. Di gusto gradevole, lenisce con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, alle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunge la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo: e l'esser fortunata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. GALANICO.

Il suddetto farmacista, come depositario ed amministratore della *Fonte* l'unitamente a spedirne dalla *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque quantitativo, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque qualità e per qualunque destinazione colla massima premiezza e modicità di prezzi.

Per chi l'aspetta o chi lo vuole provare.

È grande il rinomato Blou d'argento pure e fino puro, per inargentare ed indorare da se stesso con facilità ed in modo durevole i servizi di tavola, candelieri, ornamenti di salotto e carrozze, indue qualsiasi oggetto sia in rame, ottone, platine, ecc. ecc.

La bottiglia con polvere L. 3. 50 — La scatola blou d'argento L. 1. 50.

E un ottimo ed unico adoperabile oggi, prodotti chimici si conservarono gli effetti ottenuti dalla loro applicazione inerenti. Il che non si effettua con qualsiasi altra composizione.

Unico deposito presso l'Emporio chimegrafico di A. G. Natali, 179C, 179D, al Capo, 179A.

COLLEGIO-CONVITTO ISRAELITICO
FIORENTINO
Via *dei Tavolini*, N. 10, *piano terzo*.

L'insegnamento è ripartito in 5 classi, Preparatoria, Elementare, Ginnasiale, Tecnica e Commerciale.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — EAU DE SALIES (n. 7 et 9) — Cette merveilleuse préparation restitue

per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione di sorta (successo garantito). E. Salies, prof. chimiste, 78, rue de Turbigo, Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAGNI, via del Corso, 506. Diretto vaglia postale al speditore in proprio.

FILATURE!
Favorevole occasione ai Proprietari DI FABBRICHE DI FILO E COTONE

Una rispettata Casa, per cessazione di commercio, mette in vendita a prezzi convenientissimi tutte le macchine ed accessori diversi della propria Filatura consistente in:

Macchina a torcere Filo o Cotone dal Num. più basso al più alto di 120 fini, lunghezza metri 0 80 + 1 10.
A bobinare, di 80 fusi, con ritrecciatoire di legno di 8 vercheni per cadun fuso, lunghezza metri 0 30 + 2 50.
Trasmissione lunga metri 8 45, con 4 supporti, 4 cuscinetti, 3 puleggie, ecc. e tutti accessori.
Macchina a vapore della forza di 6 cavalli.
Caldaia e contro-caldaia, cassa bollitore sfiato ecc.
Cassa di latoniera forte della capacità di 1000 litri con tubo di forza di 90 metri, per due stufe a vapore condensate, ed accessorii.

Num. 8 Macchina, socia Tolai circolari per fare maglie a bonettieria, cotone a lana di cui una per fare elastici e una per fare berretta.

Una Macchina per fare cordone a 3 o 4 corde a piombatura, a 6 piombe e 4 fusi.

Una Fresa con vite, senza fine, di metri 1 + 6 di altezza, coi relativi carrocciuli per premere a caldo.

NB. Macchino a torcere, a bobinare, a vapore, caldaia e trasmissione, come nuove, in ottimo stato in opera sul luogo, come tutte le altre.

Per i relativi schiarimenti dirigersi in Roma allo Stab. Tipografico alle Terme Diocleziane, in Torino, Casa Heynero e Lanza, via Milano.

Palermo — LUIGI PEDONE LAURIEL, Editore — Palermo

ANNUARIO DEL COMMERCIANTE
OSSIA GUIDA-INDICATORE DELLA CITTÀ DI PALERMO
compilato per cura dell'Editore
ANNO I — 1873.

Un vol. in-16° grande di pag. XXIV-468. — Prezzo L. 5 franco in tutto il Regno.

Esso comprende tutte le amministrazioni civili, militari ed ecclesiastiche, benificenza pubblica, istruzione pubblica, le perpetua, posta, compagnie di vapori, diversi stabilimenti, banche, banchieri, indirizzi delle case commerciali, negozianti, ecc. ecc. e per rendere più completo un trovo ragguaglio di quanto interessa in Palermo di monumentale, degno del visitatore da lui soggiorno, nonchè il dizionario delle strade con le nuove e le antiche denominazioni.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Corbone

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE
LA MIGLIORE E NUOVISSIMA
MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO
PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, conosciuti come superiori in durata e capacità speciali a ogni altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 9, e via de' Pandani, 8.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LÖWE & C.
Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 33, Hollmann Strasse, 33, Berlino

A CASAMICCIOLA
si è riaperto l'antico Stabilimento

In Bagni Terme-minerali proprietà Belluzzi che possiede *l'acque sorgenti* delle stufe di CAPITELLO, adiacenti come prodigiose dal dottore *Jasolino d'Ischia* e dal Capitano *Stabilimento della Misericordia* riceve le sue acque dallo *Stabilimento Belluzzi*, e sono versate pure le sue sorgenti dell'acqua Cesare. Quest'anno lo Stabilimento assai migliorato nella parte idraulica offre novelli apparecchi adatti ad ogni specie di bagni, l'edificio è stato ampliato a maggior comodo dei bagnanti.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale Italiana — Firenze, via de' Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872

Fondi realizzati	L. 48,876,325 —
Fondo di riserva	» 41,329,656
Rendita annua	» 1,895,875 —
Premi pagati e polizze liquidate	» 29,607,674 —
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 —

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE
ASSICURAZIONE MISTA
con partecipazione all'80 0/0 degli utili

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita, permette dei prima perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi, partecipa degli utili, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere a godere colla medesima il capitale garantito.

Con questa combinazione adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; o che la partenza lo sia certezza, se raggiunge l'età stabilita, riceverà egli stesso tutto il capitale assicurato, ingrossato della propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli, e così del pari se la certezza che, se la coglie la sventura di morire più presto, può capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 883, assicura un capitale di lire 10,000 colla preparazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, se i suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 36 anni, pagando lire 616 all'anno assicura un capitale di lire 10,000 e gli utili, per se all'età di 60 anni, o pei suoi eredi morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando lire 1056 lire all'anno assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili per se all'età di anni e per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede le facilità agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali ed anche trimestrali. Essa accorda pronti sollievi alle polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigere per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, n° 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La Compagnia Commerciale Italiana incarica dell'Agenzia in Italia per la vendita del vero Guano del Perù per conto di Governo Peruviano fatto obbligo dal medesimo con decreto del 1° dicembre 1872 il prezzo di questo comune resta stabilito come segue:

Lire 11. 858 la Tonn. di 1002 Kilog. peso lordo per quantità di 10 Tonn. e più
» 895 » 1000 » » per quantità minore di 10 Tonn.

il tutto per contanti e resta inoltre, pella merce in Stanpalombard, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere giuno vero legittimo del Perù quello che non venisse munito della Polizza della suddetta Compagnia in Stanpalombarda, e che non devono farsi dalle offerte che venissero fatte da altre persone e prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla Compagnia Commerciale Italiana in Genova, strada Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 49.

Genova, 17 Gennaio 1873.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*nei Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Porto-Said, Suez e Aden.*
» ALESSANDRIA (*Egitto*), il 18, il 28 e 29 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina.*
» CAGLIARI, ogni sabato alle 3 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunisi).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 8 pomeridiane, toccando *Maddalena* e LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Capitani.*
» CAGLIARI, tutti i mercoledì alle 8 pomeridiane e tutti i vedendì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il mercoledì tocca anche *Terranova* e *Tortoli*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 8 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena.*
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti si indirizzo dirigersi:
In Genova, alla Direzione; in Roma, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, palazzo presso la Banca Frederic Hurrell e C. — In Civitavecchia, al sig. Pietro De-Filippi. — In Livorno, al signori G. Bandini e F. Ferri. — In Cagliari, al signor Salvatore Pilia.